



Rassegna

Stampa

GIOVEDÌ

10 AGOSTO

2017

TARANTO

LA DONNA È IN RIANIMAZIONE

MARIA DOMENICA D'URSI

Con la badante e il figlio era andata in ospedale, dove è stata colpita con un corpo contundente. Il 42enne è accusato di tentato omicidio

Una 73enne aggredita nel Pronto soccorso

Fermato un uomo giunto al SS. Annunziata in stato d'agitazione

FRANCESCO CASULA

■ **TARANTO.** È in carcere per tentato omicidio il 42enne tarantino Giovanni Maggio, ritenuto il responsabile dell'aggressione che ha ridotto in fin di vita la 73enne Maria Domenica D'Ursi che si trovava sotto osservazione nel Pronto Soccorso di Taranto. È stato il pubblico ministero Maria Grazia Anastasia a firmare il decreto di fermo al termine di un lungo interrogatorio durato l'intero pomeriggio di ieri. Maggio non ha confessato di aver colpito la donna, ma per gli inquirenti della Squadra Mobile, guidati dal vice questore aggiunto Carlo Pagano, non era necessario: i poliziotti, infatti, hanno raccolto un numero sufficiente di elementi per inchiodare l'uomo. Potrebbero essere state le immagini delle telecamere di videosorveglianza a dare la svolta alle indagini sull'episodio che è immediatamente diventato un giallo soprattutto per le frammentarie notizie poi alimentate da una catena incontrollata sui social network.

In realtà gli agenti della Squadra Mobile di Taranto hanno da subito ricostruito la dinamica dei fatti attraverso le testimonianze dei pochi presenti nella struttura. La donna di 73 anni era giunta al pronto soccorso in tarda serata per una serie di problemi e dopo l'accettazione è stata destinata in uno dei reparti del SS. Annunziata per una consulenza. Terminata la consulenza la donna è tornata al pronto soccorso dove i medici hanno stabilito di tenerla sotto osservazione per qualche tempo prima di dimetterla. La 73enne è stata affiancata per tutto il tempo dal figlio e dalla badante: durante la notte, mentre la donna riposava ed era in condizioni migliori tanto che i medici erano propensi a dimetterla, entrambi si erano allontanati per un breve lasso di tempo e una volta tornati accanto al lettino della donna, si erano accorti del sangue che fuoriusciva dalla fronte. I due hanno immediatamente allertato il personale: la donna è stata così trasportata nel reparto di rianimazione dove i medici hanno accertato



TARANTO L'ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale SS. Annunziata [Foto Todaro]

che la ferita potrebbe essere compatibile con il colpo inferto da un corpo contundente. Nell'ospedale a quel punto è partita la ricerca del responsabile: i sospetti si sono concentrati fin da subito su Maggio che era arrivato da qualche ora al pronto soccorso in stato di agitazione. Ad allungare ombre su di lui ci sarebbero stati non solo il suo stato di agitazione, ma principalmente il fatto che poco dopo quanto accaduto alla donna anziana si sarebbe dileguato apparentemente senza alcuna motivazione. Insomma pur avendo effettuato il «triage» cioè l'assegnazione del codice (verde, giallo o rosso) che identifica il grado di rischio per la salute, Maggio sarebbe andato via senza aver concluso l'iter procedurale nel nosocomio: un fatto insolito che ha immediatamente permesso agli inquirenti di fare dei collegamenti. Inoltre il suo nome e il suo volto erano noti nel reparto al piano terra del nosocomio tarantino: anche questa volta inoltre Maggio era stato regolarmente regi-

strato al suo arrivo e quindi non è stato difficile per i poliziotti rintracciarlo nella mattinata di ieri e condurlo negli uffici per interrogarlo.

La donna, intanto, resta in gravissime condizioni ricoverata nel reparto di rianimazione: a differenza di quanto diffuso sulla rete i medici non hanno dichiarato per lei lo stato di morte celebrale: nel pomeriggio di ieri i tre professionisti che si erano riuniti per valutare le sue condizioni erano pronti per firmare il documento, ma si sono accorti di un lieve riflesso della donna e hanno accertato così che c'era ancora una seppur minima attività celebrale. I medici si riuniranno questa mattina per valutare nuovamente il quadro clinico della donna.

Maggio, invece, entro le prossime 48 ore dovrà comparire dinanzi al giudice per le indagini preliminari il quale dovrà decidere se convalidare o meno il fermo disposto dal pm Anastasia.

BOTTA E RISPOSTA

I medici sollecitano maggiori controlli
La Asl: c'è un vigilante

DOMENICO PALMIOTTI

■ **TARANTO.** Ospedale Santissima Annunziata insicuro anche per i pazienti oltreché per i medici? L'aggressione di cui è rimasta vittima una donna di 73 anni ha creato scalpore. Sinora, infatti, diversi sono stati i casi di violenza nei confronti di medici e infermieri, essenzialmente al Pronto soccorso. È di poche settimane fa l'aggressione della dirigente del servizio da parte di un ubriaco. Mai invece, che si ricordi almeno a memoria, un paziente era stato colpito con ferocia così come è avvenuto ieri. Un fatto grave che ha portato il presidente dell'Ordine dei medici di Taranto, Cosimo Nume, a ritenere superato il livello di guardia e a chiedere interventi efficaci e tempestivi.

«L'incredibile episodio dell'aggressione nei confronti di un'anziana donna ricoverata presso il Pronto soccorso del SS. Annunziata - commenta Nume - ripropone in tutta la sua drammaticità ed urgenza la necessità, più volte da noi evidenziata, di una tutela permanente di operatori e utenti nei punti nevralgici dell'assistenza sanitaria del nostro territorio. La vicenda - prosegue - evidenzia che non è più soltanto un problema di sicurezza, pur doverosa, di medici e altri sanitari. L'intollerabile emergenza si estende anche ai soggetti che in condizione di estrema fragilità ricorrono ai servizi di Urgenza ed emergenza territoriali ed ospedalieri e alle Guardie mediche». «A fronte di questa inaccettabile situazione - afferma il presidente Nume - l'Ordine dei medici ritiene di non dover più chiedere, come già troppe volte ha fatto, l'intervento immediato e risolutivo delle autorità preposte, bensì, questa volta, di esigerlo nel pieno esercizio delle proprie funzioni istituzionali e dei diritti di cittadinanza».

Non sottovaluta l'episodio ma lo inquadra in un altro contesto il direttore generale dell'Asl di Taranto, Stefano Rossi, ieri sul posto insieme agli investigatori. «Senza entrare nel merito delle indagini ma soffermandomi solo sugli elementi così come starebbero emergendo, questo è un fatto di cronaca nera - commenta Rossi -.

Un'aggressione che poteva accadere ovunque, in un posto pubblico come in un posto privato, in un ospedale come in strada, ma non si dica, per favore, che il Pronto soccorso del Santissima Annunziata di Taranto non è vigilato o, peggio, alla mercé di chiunque. Anzi, se c'è un posto dove la vigilanza è alta, dove c'è il vigilante armato h24 e sono attivi i sistemi di videosorveglianza, questo è il Pronto soccorso poiché siamo perfettamente consapevoli che è un luogo molto delicato dove affluiscono migliaia di persone. Un posto - aggiunge Rossi - che, per alcuni aspetti, riflette anche lo stato della società oggi e il clima di intolleranza che viviamo, come dimostrano le aggressioni nei confronti del personale medico. Ora, possiamo discutere di tutto, vedere se è necessario introdurre nuove misure, ma in questo caso specifico mi pare che sia accaduto qualcosa di imponderabile. Assolutamente fuori regola e frutto di comportamenti devianti».

«Nel Pronto soccorso del Santissima Annunziata - rileva il consigliere regionale di Sinistra Italiana Cosimo Borraccino - ci sono abbastanza garanzie circa i livelli di sicurezza. Esiste invece un problema generale che va affrontato perché se a Taranto, nonostante la sicurezza, sono potute accadere queste cose, non osiamo immaginare cosa può accadere in altre strutture a rischio, senza sorveglianza o con una sorveglianza più bassa di quella che c'è a Taranto, tenendo presente che la carenza di medici e infermieri nel Pronto soccorso generano di per sé tensione e nervosismi».



DG ASL TARANTO Stefano Rossi

DRAMMA IN OSPEDALE

Aggressione al Pronto soccorso Anziana in coma, preso l'autore

La vittima è stata colpita alla testa. Un 42enne fermato dalla Polizia

di Mario DILIBERTO

È stata aggredita e colpita alla testa mentre era su un lettino nel pronto soccorso dell'ospedale "Santissima Annunziata". Alle cinque del mattino, quando oramai tutto era pronto per rimandarla a casa.

Ora è in condizioni disperate. Mentre la Squadra Mobile, al termine di una indagine lampo, ha fermato un uomo di 42 anni, con l'accusa di tentato omicidio. Contro di lui una serie di elementi che sembrano indicarlo come il responsabile della brutale aggressione.

Le vite di Maria Domenica Dursi, 73enne, originaria della provincia di Cosenza, ma residente da sempre a Taranto, e di Giovanni Maggio, 42enne tarantino, si sono incrociate la scorsa notte tra le stanze di osservazione del pronto soccorso.

L'anziana era giunta in ospedale con il figlio e la badante. È stata sottoposta ad una serie di accertamenti, prima di essere ricoverata in una stanzetta del reparto. Lui, invece, è arrivato in piena notte, in un apparente stato di agitazione. Si è registrato al triage e si è seduto ad attendere il suo turno. In quelle ore qualcosa sembra essere scattato nella sua mente.

Di certo la tragica notte del Santissima Annunziata si è sporcata di sangue all'alba. Quando il figlio della donna, che si era allontanato solo per pochi minuti, è tornato al capezzale della mamma. E si è accorto che perdeva sangue dalla testa. Ha lanciato subito l'allarme e la donna è stata soccorsa.

Le sue condizioni sono apparse gravissime. Ma soprattutto si è compreso che era stata colpita con un corpo contundente alla testa. Un sospetto confermato dalla Tac che ha evidenziato una frattura al cranio e una vasta emorragia.

Maria Domenica è precipitata in condizioni critiche da subito. Devastanti si sono rivelate le conseguenze di quel colpo sferrato con violenza inaudita.

Nella mattinata di ieri si è affacciata la drammatica possibilità di dichiarare la morte cerebrale. Intorno alle 11, durante i test, l'anziana signora ha mostrato un segno di miglioramento. «Un riflesso» - spiegano dall'ospedale, che di fatto ha interrotto un crudele conteggio. Lo stesso che quasi certamente riprenderà questa mattina nel reparto di Rianimazione. Anche perché, purtroppo, dopo quella reazione del mattino, quasi un disperato tentativo della 73enne di aggrapparsi alla sua vita, per tutta la giornata gli indicatori vitali della sfortunata anziana sono rimasti immobili.

Ben più rapido, invece, si è rivelato il cammino delle in-



Nelle immagini l'ingresso dell'ospedale Santissima Annunziata e del pronto soccorso del nosocomio

agini, dirette dal pubblico ministero Maria Grazia Anastasia e dal capo della Mobile Carlo Pagano.

I sospetti si sono concentrati proprio su quell'uomo, visto da diversi testimoni allontanarsi dall'ospedale della notte. In realtà Maggio si è avvicinato al banco del triage e ha rinunciato alla visita.

«Sto meglio» ha sibilato agli operatori, siglando il cosiddetto «abbandono». Gli investigatori non hanno avuto alcuna difficoltà ad identificare dai registri quell'uomo dai capelli ricci, descritto da diversi testimoni. Gente che l'altra notte lo ha visto muoversi nel pronto soccorso, con il suo carico di agitazione. È stato intercettato nella tarda mattinata

di ieri ed è stato condotto negli uffici della Questura, dopo alcuni momenti piuttosto concitati.

Gli investigatori del dottor Pagano hanno rastrellato indizi ed elementi sul conto di quel 42enne, ripulendo la scena dell'aggressione da possibili piste alternative. Il cerchio si è gradualmente chiuso, nonostante il tarantino non abbia

L'allarme

Il figlio della donna è rientrato e ha visto la madre sanguinare

Le indagini

Sospetti da subito sul tarantino notato da diversi testimoni

fatto ammissioni, non sia stata ritrovata l'arma del delitto e resti da comprendere cosa possa averlo spinto ad infierire sulla povera donna.

Nella tarda serata di ieri il pm Maria Grazia Anastasia ha firmato il provvedimento di fermo con la contestazione di tentato omicidio. Poco dopo, l'indagato è stato trasferito nel carcere di Largo Magli.





Il triage fa da selezione Ma il presidio scoppia

Oltre 250 persone bussano ogni giorno al "Santissima Annunziata"

di Nazareno DINOI

Tutti i pronto soccorso ospedalieri, quello del Santissima Annunziata di Taranto in questo caso, sono un porto di mare. Trafficatissimi, caotici, difficili da gestire, dove basta un niente per perdere il controllo della situazione e dove arriva di tutto, dalla banale cefalea di chi ha bevuto molto la sera prima, sino ai casi limite in cui la vita è attaccata ad un filo.

La gestione delle due cose, spesso, è complicatissima. Per questo è stato introdotto il sistema di smistamento e riconoscimento chiamato «trage» (dal francese trier «scegliere», «classificare»), che serve a fare «la scelta, tra più pazienti, di quelli maggiormente bisognosi di cure».

Farlo per 250 volte in un giorno - questi sono in media i numeri giornalieri «macinati» nel triage del pronto soccorso del Santissima - rende l'idea del carico di lavoro e soprattutto dei rischi che corrono gli operatori soprattutto ma anche, nei casi come quello di ieri, i pazienti.

La notte in cui è avvenuta la tragedia nell'astanteria, lo scenario era il seguente. Alle quattro del mattino, momento in cui è avvenuta la brutale



aggressione, nel pronto soccorso c'erano venti codici gialli in attesa (il giallo classifica i casi gravi che possono attendere, ma non molto) e una quantità imprecisata di bianchi e verdi, oltre alle vere urgenze in trattamento nelle sale di osservazione e sale mediche dove erano occupate 23 barelle e lettini. Sempre tra le due e le quattro del mattino della scorsa notte, ci sono stati una trentina di «abbandoni», vale a dire di utenti che si presentano per lievi disturbi a cui viene assegnato un codice bianco o verde e che non sopportando le lunghe attese decidono di andare via. Alcuni lo fanno senza dire niente, altri lo comunicano al triagista che chiude l'intervento classificandolo come «abbandono volontario».

Mentre l'utenza dei bianchi e verdi e qualche giallo attende nella sala d'attesa, al di là delle vetrate, vale a dire nel pronto soccorso vero e proprio, l'attività è frenetica e a volte anche nervosa.

Spesso il personale deve fare i conti con l'intolleranza o con la paura, a seconda dei casi e delle persone con cui si ha a che fare. Da questa parte della «barricata», la presenza delle forze dell'ordine non è consentita se non è allertata dal personale in difficoltà perché minacciato. Circa un mese fa una delle dottoresse dell'organico diretto dalla direttrice del Dipartimento di emergenza urgenza, Gemma Bellavita, è stata aggredita da un tossicodipendente in astinenza.

La vigilanza viene assicurata dalle guardie giurate dell'Istituto Vis che assicura la presenza di una unità nelle 24 ore. Dopo l'episodio dell'aggressione della dottoressa, la primaria Bellavita ha chiesto alla direzione della Asl di raddoppiare la presenza di guardie nelle ore notturne. Solo per un caso fortuito, proprio ieri l'Istituto di vigilanza ha comunicato alla responsabile del servizio di avere avuto l'autorizzazione a mettere una guardia in più dalle 18 alle 6 del mattino.

L'INTERVISTA

L'ordine dei medici scende in campo «Troppi rischi, serve più sicurezza»

Il presidente Nume rilancia il malessere dei dottori e invoca soluzioni

di Paola CASELLA

«Ciò che colpisce in questa vicenda, al di là del gravissimo fatto di cronaca che non è legato direttamente al lavoro svolto dagli operatori sanitari, è il luogo in cui esso è avvenuto. Del resto, l'eco mediatica che c'è stata ne è la dimostrazione».

Così, ieri il presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Taranto Cosimo Nume, subito dopo aver appreso della violenta aggressione, forse da parte di uno squilibrato, di una donna di 73 anni mentre si trovava in una delle sale di osservazione temporanea di pronto soccorso, dove si era recata a seguito di un malore.

Dottore, l'ospedale dovrebbe essere il posto più sicuro per eccellenza...

«Esatto, è proprio ciò che intendo sottolineare. L'ospedale è il luogo che istituzionalmente dovrebbe essere dedicato alla cura delle persone in un momento di fragilità della loro vita ed in cui gli operatori sanitari dovrebbero poter svolgere serenamente il proprio lavoro di soccorso, cura ed assistenza. Quanto accaduto ripropone in tutta la sua drammaticità ed urgenza la necessità di una tutela permanen-

1
Da tempo l'Ordine denuncia il clima di pericolosità del pronto soccorso

2
Numerose le aggressioni subite da medici e infermieri in servizio



te di operatori ed utenti nei punti nevralgici dell'assistenza sanitaria del nostro territorio».

Da tempo l'Ordine dei medici chiede sicurezza in pronto soccorso...

«Si sono verificate frequenti aggressioni nei confronti dei colleghi e degli altri operatori sanitari. L'ultima non molti giorni fa. Più volte abbiamo chiesto di garantire condizioni

di sicurezza, tanto che abbiamo deciso, in una eventuale azione penale, la costituzione di parte civile al fianco dei colleghi vittime di episodi di

violenza. A fronte di questa inaccettabile situazione l'Ordine dei medici ritiene di non dover più chiedere, come già troppe volte ha fatto, l'inter-

vento immediato e risolutivo delle autorità preposte, bensì, questa volta, di esigerlo nel pieno esercizio delle proprie funzioni istituzionali e dei diritti di cittadinanza».

Come interpreta quanto accaduto?

«È il sintomo di una carenza di sicurezza che va studiata per individuare le soluzioni. Un ruolo preminente dovrà avere in questo l'autorità di

pubblica sicurezza. Da parte dell'Ordine, tenuto conto delle indicazioni, dei suggerimenti e delle necessità dei colleghi, c'è la massima disponibilità ad un confronto».

Ritiene che se ci fosse ancora il posto fisso di Polizia la sicurezza sarebbe maggiormente garantita?

«Il famoso posto fisso di Polizia, che da diverso tempo non è operante a pieno regime, è un servizio utile ed importante. Ci rendiamo conto delle difficoltà in cui egregiamente operano le forze dell'ordine e dei sacrifici imposti dalla esiguità delle risorse, ma ormai è dimostrato che i pronto soccorso sono zone ad elevato rischio. È pertanto necessario un ripensamento in tema di pubblica sicurezza. Se non sbaglia, dal punto di vista giuridico, il personale addetto al servizio di vigilanza privata predisposto dall'Azienda sanitaria ha limitate possibilità di intervento, dovendo richiedere in determinati casi la presenza delle forze dell'ordine. Non credo, quindi, che il problema possa essere risolto aumentando la presenza della vigilanza privata. È necessario un confronto costruttivo fra tutti i soggetti coinvolti. In tal senso, come sempre, saremo pronti ad offrire il nostro contributo qualora richiesto».

IL COMMENTO DI BORRACCINO

«Lacune segnalate da molto tempo»

«Avevamo sottoposto per tempo, circa un anno fa, il problema della sicurezza nei Pronto Soccorso, nelle Guardie mediche notturne e nei Sert. Il caso emblematico di quanto avvenuto nel Pronto Soccorso di Taranto riporta alla luce la necessità di garantire a operatori e pazienti la sicurezza adeguata». Questo il commento del consigliere regionale Mino Borraccino, Presidente della II Commissione, Affari Generali e Personale, della Regione Puglia.

LA RICHIESTA
Un'emergenza da risolvere

LA PROPOSTA
Subito un confronto per trovare i rimedi

Giovanni Di Meo

TARANTO - Una scarica elettrica. Un segnale di vita. Alle 11.30 il corpo che ha un sussulto, la procedura di osservazione per la morte cerebrale che viene sospesa. Un raggio di luce, forse, in una storia tremenda, dai contorni ancora da definire.

Quello che è certo, in un giallo che comunque potrebbe avere a breve la propria soluzione, è che nella notte una donna di 73 anni è stata aggredita e colpita alla testa, all'interno dell'ospedale Santissima Annunziata, con un corpo contundente da un uomo che - al momento di andare in stampa - risultava essere ancora in fuga. Il resto è fatto di informazioni frammentarie, notizie confuse che si sono alternate per tutta una lunga e convulsa mattinata.

Stando a quanto si è appreso, l'anziana - che era stata accompagnata in ospedale dai familiari a causa di un malore - sarebbe stata brutalmente aggredita mentre si trovava su una barella, negli ambienti del Pronto Soccorso, in attesa di essere visitata.

In Questura si sono vagliate le immagini delle telecamere di sorveglianza del nosocomio di via Bruno.

Come riporta l'agenzia Ansa, gli agenti della Squadra Mobile sono alla ricerca di un uomo di circa 40 anni con capelli lunghi e ricci, che sarebbe stato notato da alcuni testimoni e che sarebbe l'autore del gesto. Fonti della Polizia precisano, pur mantenendo l'inevitabile riserbo, che la Mobile segue una pista precisa.

«L'incredibile episodio dell'aggressione consumatasi questa notte nei confronti di un'anziana donna ricoverata presso il Pronto Soccorso del Santissima Annunziata di Taranto ripropone in tutta la sua drammaticità ed urgenza la necessità, più volte da noi evidenziata, di una tutela permanente di operatori e utenti nei punti nevralgici dell'Assistenza Sanitaria del nostro territorio». È quanto dichiara il presidente dell'Ordine dei Medici di Taranto, Cosimo Nume.

«La vicenda evidenzia che non è più soltanto un problema di sicurezza, pur doverosa, di Medici e altri Sanitari; l'intollerabile emergenza si estende anche ai soggetti che in condizione di estrema fragilità ricorrono ai servizi di Urgenza ed Emergenza territoriali ed ospedalieri

Giallo al Santissima Annunziata. Un'anziana è in coma

Aggredita in corsia Dramma per una donna

Colpo alla testa. La Polizia: seguiamo una pista precisa



e alle Guardie Mediche.

A fronte di questa inaccettabile situazione l'Ordine dei Medici ritiene di non dover più chiedere, come già troppe volte ha fatto, l'intervento

immediato e risolutivo delle Autorità preposte, bensì, questa volta, di esigerlo nel pieno esercizio delle proprie funzioni istituzionali e dei diritti di cittadinanza».

L'allarme

Donna in fin di vita aggredita in barella un sospetto in questura identificato dal video

TARANTO

ERA in osservazione sul lettino di una delle stanze del pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto quando è stata aggredita da uno sconosciuto, che l'ha colpita alla testa con un oggetto contundente, probabilmente un punteruolo. La donna, Adriana Dursi, una 74enne affetta da Alzheimer, ha iniziato a perdere in maniera copiosa sangue dalla calotta cranica. L'energumeno è fuggito, ma la scena sarebbe stata ripresa dalle telecamere di videosorveglianza. I medici hanno dichiarato la morte cerebrale dell'anziana, ma il periodo di osservazione di sei ore cui bisogna attenersi prima di decretare l'eventuale decesso di un paziente è stato momentaneamente sospeso (scatterà nuovamente oggi se non dovessero essere riscontrati miglioramenti) in seguito a un piccolo segnale vitale emerso dai rilievi strumentali.

I poliziotti della Squadra Mobile, coordinati dal pm Maria Grazia Anastasia, hanno ascoltato alcuni testimoni e visionato i filmati messi a disposizione dalla direzione generale dell'Azienda sanitaria locale e dispongono dell'identikit dell'aggressore. Un uomo è stato portato in Questura per es-

sere interrogato al momento come persona informata sui fatti. L'anziana, a quanto si è appreso, era stata accompagnata al pronto soccorso dal figlio e da una badante. L'aggressione, secondo la ricostruzione degli inquirenti, è avvenuta quando l'uomo è entrato nell'astanteria. Pare che sia stata una infermiera a udire un urlo e a entrare nella stanza, scoprendo la 74enne riversa per terra, in una pozza di sangue. L'aggressore, però, si era già dileguato senza lasciare tracce.

La malcapitata è stata soccorsa e trasportata in sala operatoria, mentre gli inquirenti hanno avviato le indagini per risalire all'identità del responsabile. Alcuni testimoni avrebbero in precedenza visto un uomo molto agitato aggirarsi per i corridoi. Per Cosimo Nume, presidente dell'Ordine dei Medici di Taranto, "l'incredibile episodio propone in tutta la sua drammaticità ed urgenza la necessità, più volte da noi evidenziata, di una tutela permanente di operatori e utenti nei punti nevralgici dell'Assistenza Sanitaria del nostro territorio". Forse si è trattato del gesto sconsiderato di uno squilibrato, oppure di una vendetta personale o ancora di uno scambio di persona.



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale di Taranto

LE IPOTESI

RAPTUS

L'aggressore della 74enne Adriana Dursi potrebbe aver agito in seguito a un raptus di follia omicida. L'aggressione della donna colpita con un punteruolo è avvenuta mentre era in una stanza da sola

VENDETTA

Gli inquirenti che pure hanno ascoltato in questura un uomo come persona informata sui fatti non escludono che l'aggressione dell'anziana possa essere avvenuta per motivi di vendetta personale

ERRORE

La terza ipotesi sul campo al vaglio degli investigatori è che l'autore dell'aggressione volesse colpire un'altra persona e non l'anziana Adriana Dursi che, 74enne, era affetta dal morbo di Alzheimer

L'ira dei medici: "Troppa violenza record italiano per le aggressioni"

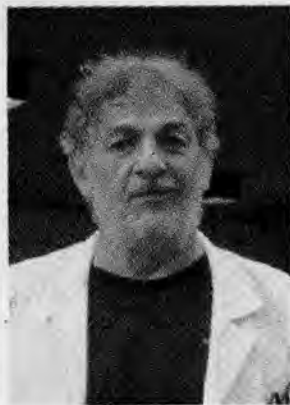
ANTONIO DI GIACOMO

UN episodio drammatico che, sebbene in via indiretta, ripropone l'emergenza sicurezza negli ospedali e presidi sanitari della Puglia. È un caso estremo, naturalmente, quello dell'aggressione dell'anziana al pronto soccorso dell'ospedale di Taranto eppure, secondo Antonio Mazzarella, segretario regionale della Cgil Medici, «ci si trova dinanzi all'ennesimo e tragico episodio di una lunga sequenza di violenza che avviene nei nostri ospedali. Emergono solo i casi più eclatanti che non riguardano soltanto i pazienti evidentemente, ma i medici e gli operatori che si ritrovano a subire la rabbia dell'utenza per le lunghe attese e i disservizi».

Più in generale Mazzarella pone l'accento a tutto tondo sull'emergenza sicurezza: «I grandi ospedali sono ormai delle piccole città e si registrano gli stessi episodi che avvengono nelle strade tra furti, aggressioni, rapine, problemi di traffico e parcheggio. E tutto questo non avviene soltanto per le dimensioni e la concentrazione delle persone - si pensi al Policlinico di Bari, attraversato in media da 7mila persone - ma per un tangibile e inevitabile problema di gestione della sicurezza che non può essere delegata a un pugno di vigilantes che fanno quello che possono». Come uscirne? «Fermo restando che l'aggressione dell'anziana a Taranto è un caso a sé, la risoluzione dei problemi di sicurezza nella sanità

pugliese - suggerisce Mazzarella - non può che partire dal miglioramento al massimo delle prestazioni e dei servizi perché nessun utente debba avere di che lamentarsene. Ma per fare questo ci vogliono risorse umane e mezzi che non ci sono: è il serpente che si morde la coda, insomma».

Non è diversa l'analisi di Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici Bari, che anzi ricorda: «Come abbiamo più volte dichiarato abbiamo gli indici più alti d'Italia rispetto alle aggressioni ai medici, ma anche ai pazienti. Si parla ovviamente dei dati noti, attraverso le denunce, ma siamo convinti che il fenomeno sia fortemente sottostimato in primo luogo da parte dei medici che in genere non denunciano le aggressioni di più lieve entità. A nostra disposizione, infatti, ci sono solo i dati dell'Inail e quindi quelli relativi agli infortuni sul lavoro in caso di aggressione».



SINDACALISTA

Antonio Mazzarella, segretario regionale della Cgil Medici, mette in guardia sull'organizzazione sanitaria

Il problema a monte, insiste Anelli, è che «già all'indomani dell'omicidio della psichiatra Paola Labriola avevamo evidenziato come una politica sanitaria fatta di tagli e pesanti riduzioni del personale avrebbe comportato un incremento degli episodi di intolleranza da parte dei cittadini che si vedevano rifiutate le prestazioni non dal sistema ma dal medico che è la sua interfaccia con il sistema. Da qui, allora, l'incremento in primo luogo degli episodi di violenza. Se non si arresta il sistema dei tagli intervenendo la rotta e non si sbloccano le assunzioni la situazione ri-

“

IL SOMMERSO

Emergono solo i casi più eclatanti che non riguardano solo i pazienti, ma anche tutti gli operatori

L'AVVERTIMENTO

Una politica sanitaria fatta di tagli e pesanti riduzioni avrebbe comportato un incremento degli episodi

LA PROPOSTA

Alla Regione è stata chiesta l'attivazione dell'Osservatorio sulla sicurezza previsto

”

schia solo di peggiorare». Tanto che, precisa Anelli, al governatore Emiliano nei mesi scorsi è stata chiesta «l'attivazione dell'Osservatorio sulla sicurezza che è lo strumento previsto dal ministero per monitorare ed esaminare i casi di violenza. Avevamo chiesto l'attivazione dell'osservatorio sulla sicurezza che è lo strumento previsto dal ministero per monitorare ed esaminare i casi di violenza. Tutto questo per mettere in piedi i meccanismi di correzione a tutela dei medici e dei cittadini. L'impegno di Emiliano è di attivarlo entro il 14 settembre, in occasione del concerto in memoria della collega Paola Labriola».

E così sarà, assicura Giancarlo Ruscitti, direttore del dipartimento Salute della Regione: «L'Osservatorio è un organismo che in presidente ha voluto e che senz'altro a settembre si insedierà e riunirà. Il problema della sicurezza esiste e ha diverse sfaccettature. Ciò che accade nelle guardie mediche e nei presidi della continuità assistenziale è una esplosione di aggressività che si manifesta contro colleghi che sono da soli, diverso invece quando tali episodi si verificano nel pronto soccorso o dipartimenti di urgenza dove pure c'è vigilanza ma all'esterno, mentre in genere le aggressioni sono avvenute in sede di visita dove la vigilanza non c'è per ovvi motivi. Stiamo cercando di individuare delle soluzioni che, nel rispetto della privacy, possano garantire l'adeguata sicurezza ai medici e agli operatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Aggredita in ospedale, donna in fin di vita

Taranto, la 74enne colpita con un punteruolo al pronto soccorso da un uomo poi fuggito
Ripreso dalle telecamere di sicurezza, è stato fermato: ha problemi psichici e precedenti per violenza

TARANTO Ancora pochi minuti e avrebbe fatto ritorno a casa. Dopo una notte trascorsa al pronto soccorso, Maria Domenica Dursi aspettava, nella stanza nella quale l'avevano momentaneamente sistemata, che i medici del «Santissima Annunziata» di Taranto le consegnassero i documenti per la dimissione. Non poteva immaginare che in qualche istante qualcuno l'avrebbe ridotta in fin di vita colpendola alla testa con un oggetto appuntito. Non potevano immaginarlo nemmeno il figlio e la badante, che avevano trascorso la notte in ospedale con lei e che si erano allontanati per andare in bagno. Questa mat-

Le dimissioni

L'anziana stava per essere dimessa, il figlio si era allontanato per qualche minuto

tina, la commissione potrebbe dichiarare la morte cerebrale della donna, 74 anni, nata a Oriolo, in provincia di Cosenza, ma da molti anni residente a Taranto.

Ieri sera gli uomini della squadra mobile, coordinati dalla pm Maria Grazia Anastasia e diretti dal vicequestore aggiunto Carlo Pagano, hanno sottoposto a fermo con l'accusa di tentato omicidio Giovanni Maggio, un uomo di 42 anni, tarantino, con problemi psichici e precedenti per aggressione e violenza. Identificato dalle telecamere di videosorveglianza, per tutto il pomeriggio è stato interrogato in Questura mentre si cercava di ricostruire le ultime ore che Maria Domenica Dursi ha passato al pronto soccorso.

La donna, assistita da una badante perché affetta da Alzheimer, era stata trasportata in ospedale nella tarda serata di martedì in seguito a un malore. I medici l'avevano sistemata su un letto in una delle

La vicenda

● Maria Domenica Dursi, 74 anni, nata a Oriolo (Cosenza), ma residente a Taranto, è stata colpita con un oggetto appuntito, mentre attendeva di essere dimessa dal pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto: lì aveva passato la notte dopo aver avuto un malore

● Per l'aggressione si cerca un uomo di 40 anni, ripreso dalle telecamere di sorveglianza, che da ore si aggirava in stato alterato per l'ospedale

nuove stanze, dove era l'unica paziente ricoverata. Il figlio e la badante avevano atteso accanto a lei mentre venivano eseguiti tutti i controlli. Trascorse alcune ore, verso le sei del mattino, si era deciso di dimetterla.

È stato proprio allora, mentre Maria Domenica era sola, che qualcuno le si è avvicinato e l'ha colpita con violenza, forse con un punteruolo, alla base del cranio, sul lato destro della testa causandole una forte emorragia. Quando il figlio è rientrato nella stanza si è accorto del rivolo di sangue che scorreva lungo il collo della madre e ha chiamato i soccorsi.

Senza sorveglianza

L'uomo da ore si aggirava tra le stanze del pronto soccorso in stato confusionale

In un primo momento, i medici hanno dichiarato la morte cerebrale della donna, ma proprio quando le sei ore di osservazione stavano per scadere, e il collegio medico si apprestava a confermare il decesso, un leggero segno vitale registrato durante l'elettroencefalogramma ha consigliato di sospendere l'osservazione e far riprendere l'attività vitale con l'ausilio delle macchine. Una nuova verifica sarà eseguita questa mattina, sempre nel reparto di rianimazione dove la donna è ricoverata.

Gli investigatori hanno sequestrato i filmati delle videocamere e ascoltato alcuni testimoni. Così i sospetti si sono subito concentrati sul quarantaduenne, capelli lunghi e ricci, che da alcune ore si aggirava nel pronto soccorso in evidente stato di alterazione malgrado gli fosse già stato somministrato un farmaco calmante.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità | Il caso di Taranto

Al Pronto soccorso colpita una paziente con un punteruolo. Fermato 42enne La vittima tenuta in vita dalle macchine. Il dg Rossi: poteva accadere ovunque L'aggressione che imbarazza la Asl

La vicenda

● Maria Domenica Dursi, di 74 anni, originaria di Oriolo (Cosenza) e residente a Taranto, è stata ridotta in fin di vita intorno alle 6 di ieri mattina mentre stava per essere dimessa dopo una notte trascorsa nel pronto soccorso dall'ospedale «Santissima Annunziata»

● La donna, che in quel momento era da sola in una stanza dell'astanteria, è stata colpita, forse con un punteruolo, alla base del cranio, sul lato destro della testa, e ha riportato una forte emorragia

di **Francesca Mandese**

BARI «Si tratta di un episodio di cronaca nera avvenuto in uno spazio aperto al pubblico. Si è verificato in ospedale, ma sarebbe potuto accadere ovunque». La risposta, a metà tra l'imbarazzato e l'infastidito, è del direttore generale dell'ospedale «Santissima Annunziata» di Taranto, Stefano Rossi. Ieri mattina, si è ritrovato, suo malgrado, a dover gestire una situazione difficile, l'aggressione quasi fatale a una donna di 74 anni, Maria Domenica Dursi, ricoverata al Pronto soccorso martedì sera in seguito a un malore. Un'aggressione per la quale, ieri sera, è stato fermato Giovanni Maggio, un 42enne tarantino con problemi psichici e precedenti per aggressione. Sarebbe stato lui a colpire con un punteruolo l'anziana alla base della calotta cranica provocando una forte emorragia.

Rossi tiene a precisare che la struttura «è controllata 24 ore su 24 da un servizio di vigilanza armata». La vigilanza, appunto, affidata alla Vis Spa di Taranto lo scorso mese di aprile dal Tar di Lecce dopo che i giudici amministrativi avevano rigettato il ricorso dell'istituto di vigilanza Co-

smopol, che si era inizialmente aggiudicato l'appalto quadriennale dell'importo di 15 milioni di euro. «Non siamo autorizzati a rilasciare dichiarazioni», è stata la risposta dagli uffici della direzione generale della Vis, che si trovano a Foggiano, in provincia di Taranto. Quanto a un eventuale indagine interna, Rossi precisa che si attenderà l'esito delle indagini degli inquirenti, «anche se — aggiunge — quanto accaduto non ha nulla a che vedere con l'attività sanitaria».

Queste, intanto, potrebbero essere le ultime ore di vita di

Maria Domenica. La donna, originaria di Oriolo (Cosenza), vive da molti anni a Taranto, in via Liguria, ed è regolarmente assistita da una badante perché affetta da Alzheimer. Martedì sera, era stata trasportata in ospedale in seguito a un malore, con lei c'erano il figlio e la donna che l'accudisce. Era stata sistemata su un letto in una delle nuove stanze del Pronto soccorso, dove in quelle ore era l'unica paziente ricoverata. Il figlio e la badante avevano atteso mentre venivano eseguiti tutti i controlli del caso e, verso le 6 del mattino,

visto l'esito negativo, i medici avevano deciso di dimetterla. È stato proprio allora, mentre Maria Domenica era sola nella stanza, che qualcuno le si è avvicinato e l'ha colpita con violenza alla testa, forse con un punteruolo, causandole una forte emorragia. Quando il figlio, che si era allontanato per pochi minuti insieme alla badante, è rientrato nella stanza si è accorto del rivolo di sangue che scorreva lungo il collo della madre e ha chiamato i soccorsi. Le condizioni della donna sono apparse subito molto gravi tanto che i medici

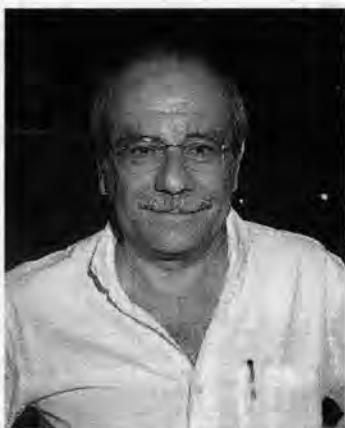
ne avevano dichiarato la morte cerebrale. Trascorse le sei ore di osservazione, però, un flebile segno di vita ha riacceso le speranze e si è deciso di far riprendere l'attività vitale con l'ausilio delle macchine. Una nuova verifica sarà eseguita questa mattina. Gli investigatori della squadra mobile hanno interrogato a lungo il presunto killer che non ha fatto alcuna ammissione. In tarda serata, la notifica del fermo per tentato omicidio. Un aiuto è venuto dalle immagini del sistema di videosorveglianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Stefano Rossi
dg Ss Annunziata
Si tratta di un
fatto di cronaca
nera avvenuto
in uno spazio
aperto al pubblico
Sarebbe potuto
succedere
ovunque



Cosimo Nume
Ordine dei medici
L'aggressione
ripropone
d'urgenza la
necessità di una
tutela
permanente di
operatori e utenti
della sanità



Giancarlo Ruscitti
Dipartimento
Sanità regionale
Una cosa sono le
aggressioni agli
operatori del
settore, altro
quanto accaduto
a Taranto

EMERGENZA NEGLI OSPEDALI LO SCONTRO

Poca sicurezza, i medici accusano La Regione: ma è un caso anomalo



BARI A qualcuno è venuto in mente il caso di Paola Labriola, la psichiatra uccisa da un paziente nel settembre del 2013, all'interno di un centro di salute mentale dell'Asl Bari. Come in quel caso, anche nella vicenda di Taranto sembra che l'autore dell'aggressione possa essere stata una persona mentalmente instabile. Una circostanza che alimenta le polemiche sulla sicurezza degli operatori sanitari nei luoghi di lavoro. Lo fanno a microfoni spenti i medici del Pronto soccorso del Santissima Annunziata. Lo fa, in maniera esplicita Cosimo Nume, presidente dell'ordine dei medici della provincia ionica.

«L'incredibile episodio dell'aggressione omicida nel pronto soccorso - dice Nume - ripropone in tutta la sua drammaticità ed urgenza la necessità, più volte da noi evidenziata, di una tutela permanente di operatori e utenti nei punti nevralgici dell'assistenza sanitaria. Non è più soltanto un problema di sicurezza, pur dove-rosa, di medici e altri sanitari; l'intollerabile emergenza si estende anche ai soggetti che in condizione di estrema fragilità ricorrono ai servizi di ur-

genza ed emergenza e alle guardie mediche». L'ordine dei medici di Taranto, in questa prospettiva, richiede e anzi «esige» l'intervento «immediato e risolutivo delle autorità preposte».

Dalla Regione arriva la replica del direttore del dipartimento Sanità, Giancarlo Ruscitti. Nessuna sottovalutazione, da parte sua, ma l'invito a distinguere. «Bisogna leggere con attenzione - dice il dirigente - i vari fenomeni. E fare le debite distinzioni: una cosa so-

no le aggressioni agli operatori sanitari da parte dei pazienti e più frequentemente dei loro familiari; un'altra cosa è quello che è capitato a Taranto». Capita, spiega Ruscitti, che nelle postazioni di guardia medica e talvolta nelle corsie di ospedale, gli operatori sanitari diventino l'oggetto della rabbia e della frustrazione degli utenti. «Questo fenomeno - spiega Ruscitti - deve essere attentamente monitorato per trovare le soluzioni adeguate. Per questa ragione il presidente Emiliano ha proposto di istituire a settembre un osservatorio per la valutazione degli standard di sicurezza negli ospedali e nelle postazioni della guardia medica (sostituisce il medico di base, ndr). Ma questo aspetto non riguarda ciò che è successo a Taranto».

Nel pronto soccorso del Santissima Annunziata, «è stata compiuta un'aggressione per una vicenda che non ha nulla a che fare con le prestazioni erogate dalla struttura sanitaria». Qualcuno si è scagliato violentemente contro una povera an-

Il commento

di **Alessio Viola**

L'orrore «normale» nei luoghi di cura che si trasformano in terra di nessuno

La vita delle nostre città ha smesso da tempo di scorrere come un lungo fiume tranquillo. E ormai un torrente impetuoso, di quelli ingrossati dal clima impazzito, a volte arido e testimone di morte, altre gonfio di acque violente e infuriate che trasportano a valle ogni cosa. La foce dei fiumi raccoglie tutto, detriti vegetali e animali, pezzi di territorio, persone, oggetti testimonianze di vite disperse nei gorgogli. Quando la furia si placa osserviamo i risultati dei sommovimenti e degli sconvolgimenti climatici e ambientali. Una devastazione continua e apparentemente inarrestabile.

Il Pronto soccorso di un moderno ospedale è il delta limaccioso e pericoloso dei fiumi di vita metropolitana. In questi posti oramai è cambiato totalmente il senso del loro scopo: Pronto soccorso è un'intestazione misericordiosa, caritatevole, accogliente. Il luogo in cui prestare aiuto a chiunque ne abbia bisogno. Invece. Una donna entra in un posto così, a cercare soccorso. Sta male. Un uomo la riduce in fin di vita

con un punteruolo. È successo all'alba di ieri a Taranto, accade ogni giorno qualcosa di simile in ogni ospedale o presidio sanitario sul territorio.

Oggi forse si saprà qualcosa di più sull'accaduto, sul perché e sul chi ha commesso quel reato da romanzo del terrore. La barella, l'andirivieni di malati e medici, le sirene delle ambulanze sono lo scenario di un horror di serie B pieno di tutti gli stereotipi del genere. La sua quotidianità dovrebbe terrorizzarci ben più di certi filmacchi. Le dottoresse ammazzate spesso dai loro pazienti, i medici aggrediti quotidianamente, le persone condannate ad attese infinite sono le drammatiche testimonianze del disagio sociale ed esistenziale che stravolge le nostre vite. Nel Pronto soccorso non si va più per le emergen-

Il male di vivere

Espone le persone deboli a una lotteria simile al dover trovare posto in corsia

ze soltanto. Sono luoghi dell'incubo metropolitano, si corre lì per crisi di ansia o di panico, per ferite lievissime che scatenano fobie ed ansie ingiustificate, per crisi depressive e liti familiari, quasi un gigantesco centro di auto-coscienza collettivo che sovrasta le emergenze vere: gli incidenti le crisi di malattie gravi e tutto quello per cui erano nati. Una donna sta male, un uomo, forse, anche. Nel Pronto soccorso le due vite s'incrociano e la bestialità dell'uno sovrasta il dolore dell'altra. Non funziona il gioco della ricerca dei responsabili per tutto questo. Verrebbe da dire la vita. Certo le carenze strutturali, ci mancherebbe. E quelle del personale sottodimensionato e stressato da turni pesanti; e la mancanza di adeguate protezioni di polizia, questi episodi avvengono puntual-

Le coincidenze

La bestialità dell'uno sovrasta il dolore dell'altra. Non funziona cercare i responsabili



L'ingresso dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto

mente a svelare un segreto noto a tutti, non ci sono presidi di polizia degni di questo nome negli ospedali. Il male di vivere travolge tutto, espone le persone deboli al sorteggio di una lotteria simile a quella per trovare un posto in corsia o per essere visitati dopo ore di attesa.

La storia di Taranto è orribile perché «normale». Non c'è più niente di straordinario a questo punto. E non esistono soluzioni nel breve periodo. Il disagio sociale e la morte lenta delle città non si combatte con i progetti futuribili di una politica incapace di tutto. Beato chi ha fede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precedente

L'episodio di Taranto ha ricordato l'omicidio della psicologa Paola Labriola a Bari

ziana «in maniera inopinata e del tutto imprevedibile».

«Vorrei rassicurare l'opinione pubblica - dichiara il direttore della sanità - sul fatto che tutti gli ospedali sono dotati di una forma di vigilanza agli ingressi del Pronto soccorso e nelle sale d'aspetto. Tuttavia, tale vigilanza non entra nei luoghi in cui si presta l'attività sanitaria. Proprio come a Taranto, dove l'aggressione, inspiegabile, è stata compiuta da uno sconosciuto nei locali del Pronto soccorso».

La polemica non è certo chiusa. La discussione sulle misure di sicurezza è destinata a proseguire.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziana aggredita in ospedale a Taranto «Morte cerebrale»

► Colpita alla testa con un punteruolo da un uomo che poi è fuggito: era su una barella al pronto soccorso. Giallo sul movente

L'INDAGINE

TARANTO Colpita alla testa all'interno dell'ospedale. Era in osservazione sul lettino di una delle stanze del pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto quando è stata aggredita da uno sconosciuto, che l'ha colpita alla testa con un oggetto contundente, probabilmente un punteruolo. La donna, Adriana Dursi, una 74enne affetta da Alzheimer, ha iniziato a perdere in maniera copiosa sangue dalla calotta cranica. L'energumeno è fuggito, ma la scena sarebbe stata ripresa dalle telecamere di videosorveglianza. Il grave episodio è accaduto l'altra notte.

L'ATTESA

I sanitari hanno dichiarato la morte cerebrale dell'anziana, ma il periodo di osservazione di sei ore cui bisogna attenersi prima di decretare l'eventuale decesso di un paziente è stato momentaneamente sospeso (scatterà nuovamente oggi se non dovessero essere riscontrati miglioramenti) in seguito ad un piccolo segnale vitale emerso dai rilievi strumentali.

I poliziotti della Squadra Mobile, coordinati dal pm Maria Grazia Anastasia, hanno ascoltato alcuni testimoni e visionato i filmati messi a disposizione dalla direzione generale dell'Azienda sanitaria locale e dispongono dell'identikit dell'aggressore. Un uomo è stato portato in Questura per essere interrogato al momento come persona informata sui fatti.

LA RICOSTRUZIONE

L'anziana, a quanto si è appreso, era stata accompagnata al pronto soccorso dal figlio e da una badante. L'aggressione, secondo la ricostruzione degli inquirenti, è avvenuta quando l'uomo è entrato nell'astanteria. Pare che sia stata una infermiera a udire un urlo e a entrare nella stanza, scoprendo la 74enne riversa per terra, in una pozza di sangue. L'aggressore,

**CI SAREBBE
L'IDENTIKIT
DEL RESPONSABILE
LA POLIZIA IPOTIZZA
IL GESTO DI UNO
SQUILIBRATO**

però, si era già dileguato senza lasciare tracce.

La malcapitata è stata soccorsa e trasportata in sala operatoria, mentre gli inquirenti hanno avviato le indagini per risalire all'identità del responsabile. Alcuni testimoni avrebbero in precedenza visto un uomo molto agitato aggirarsi per i corridoi.

LA DENUNCIA

Per Cosimo Nume, presidente dell'Ordine dei Medici di Taranto, «l'incredibile episodio ripropone in tutta la sua drammaticità ed urgenza la necessità, più volte da noi evidenziata, di una tutela permanente di operatori e utenti nei punti nevralgici dell'Assistenza Sanitaria del nostro territorio».

In un filmato delle telecamere di sicurezza sarebbe visibile l'aggressore, ma non in maniera nitida, nel momento in cui colpisce la vittima, che ha subito una profonda ferita all'osso temporale destro, riscontrata successivamente dal medico legale. Resta oscuro il movente dell'aggressione. Forse si è trattato del gesto sconsiderato di uno squilibrato.

Luigi Fantoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Taranto

I NODI DELLA SANITÀ

LE SORTI DEL SAN CATALDO

IL CONSIGLIERE DI FORZA ITALIA

Da fine gennaio si procederebbe spediti verso il bando di gara per l'affidamento dei lavori e la costruzione del nuovo hub ospedaliero

IL CONSIGLIERE DI DIREZIONE ITALIA

«E' piuttosto evidente che il nosocomio moderno tanto decantato è rimasto tale solo sulla carta. Ci vorranno almeno altri dieci anni»

● «Dovrebbe slittare all'inizio dell'anno la pubblicazione del bando di gara per l'affidamento dei lavori per la costruzione del nuovo ospedale di Taranto San Cataldo». Lo annuncia il consigliere regionale di Forza Italia, Francesca Franzoso. «L'udienza davanti al Tar dell'impresa ricorrente per l'appalto di progettazione esecutiva è prevista agli inizi di ottobre - spiega Franzoso -. Dopodiché, dovrebbero decorrere immediatamente i novanta giorni per l'impresa aggiudicataria dell'appalto Invitalia per la consegna del progetto». Per Franzoso, dunque, «da fine gennaio si procederebbe spediti verso il bando di gara per l'affidamento dei lavori e la costruzione del nuovo hub ospedaliero».

Franzoso annuncia di aver interpellato sulla questione la stessa Invitalia. L'agenzia pubblica che fa capo al ministero dell'Economia è infatti il braccio operativo dell'Asl di Taranto per quest'appalto di circa 250 milioni di euro.

Per Franzoso, «i tempi, blindati fino ad ora, dovrebbero subire un ritardo di circa sei mesi. La produzione di contenziosi che approdano al Tar, spaventosa su gare d'appalto così importanti, è quasi da mettere in conto», rileva il consigliere regionale di Forza Italia. Si tratta solo di un inciampo, ma il San Cataldo si farà. L'auspicio, a questo punto, è che dopo la sentenza del Tar si possa procedere senza ulteriori stop and go alla consegna della progettazione esecutiva e al bando per l'esecuzione dei lavori. Sarà mio compito continuare a vigilare e informare sulle procedure dell'opera ormai ineludibile per Taranto, seguendo passo passo tempi e regolarità dell'iter», conclude Franzoso.

E il tema del nuovo ospedale di Taranto che unificherebbe gli attuali complessi Santissima Annunziata e San Giuseppe Moscati, viene posto anche dal consigliere regionale di Direzione Italia, Renato Perrini. Il quale chiede di «spiegare in aula in maniera dettagliata i ritardi nella realizzazione del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto, e chiarire con esattezza lo stato attuativo del progetto e la tempistica». «E' quanto ho chiesto, tramite un'interrogazione, al presidente della Regione Puglia, nonché assessore alla Sanità, Michele Emiliano», pre-



SAN CATALDO
Così sarà il nuovo ospedale di Taranto nel progetto Asl

Nuovo ospedale, il bando dei lavori è atteso all'inizio del nuovo anno

Franzoso: a ottobre udienza al Tar di chi ha fatto ricorso
Perrini: Emiliano chiarisca, la città non può aspettare più

cisa sul punto lo stesso Perrini.

Per il consigliere regionale, «sono passati cinque anni dall'annunciata costruzione del nuovo ospedale ma, fino ad oggi, ci sono stati solo intoppi di natura burocratica che ne hanno rinviato di anno in anno la realizzazione». Secondo Perrini, «è piuttosto evidente che il nosocomio "moderno" tanto decantato è rimasto tale solo sulla carta, e che nella migliore delle ipotesi, a differenza di quanto viene detto a livello politico e istituzionale, non vedrà la luce prima di altri dieci anni. Eppure il territorio di Taranto non può attendere un decennio per risolvere tutte le sue emergenze. I tarantini - conclude Perrini - hanno bisogno di una sanità efficiente nel qui e ora».

E sempre Franzoso a fine giugno aveva posto anche la questione dei finanziamenti per il San Ca-

taldo, chiedendo a Invitalia di fornire una rassicurazione «sulla esenzione dalla scadenza fissata dal Milleproroghe dei fondi Cipe», ovvero il 31 dicembre prossimo quale data ultima per la firma del contratto di realizzazione dell'opera. Franzoso denunciava il rischio di perdere i fondi. Ricordava quindi che a maggio in audizione regionale Invitalia aveva «fatto presente che i fondi previsti per il San Cataldo sono ricompresi nel Contratto istituzionale per Taranto. Motivo, questo, per ritenere che, pur in assenza di obbligazioni giuridicamente vincolanti assunte entro il 31 dicembre, lo stanziamento per la realizzazione del nuovo ospedale non sarebbe stato revocato». Ma si tratterebbe, aveva detto Franzoso, di una interpretazione da parte di Invitalia più che di una certezza.

AVANZA L'AMBULATORIO ASL

Con un innesto di cute coperte le ulcere alle gambe di 50enne

● Il primo innesto di cute è stato effettuato nell'ambulatorio di Chirurgia vascolare e Terapia delle ulcere cutanee con sede a Grottaglie nell'ex ospedale «San Marco». Lo annuncia l'Asl di Taranto precisando che «le ulcere cutanee degli arti inferiori colpiscono ad oggi nel nostro Paese 2 milioni di italiani. Più del 50 per cento di essi, ne soffre in maniera invalidante. Queste patologie sono inoltre al 32esimo posto come causa di disabilità permanente e al 14esimo tra le 50 motivazioni adottate per l'assenza al lavoro».

Presso l'Asl di Taranto è attivo da circa 15 anni l'ambulatorio di Chirurgia vascolare e terapia delle ulcere cutanee dedicato al trattamento di queste patologie e gestito dall'equipe del dottor Giancarlo Donnola. L'ambulatorio, con sede a Grottaglie, «all'avanguardia nelle metodiche di medicazione ed operante secondo un protocollo standardizzato, ha trattato centinaia di pazienti con un'ottima percentuale di successo e tempi medi, grazie all'utilizzo - dice l'Asl - di metodiche innovative sia nella valutazione preliminare a scopo diagnostico, che nel materiale di medicazione, implementando una nuova visione della "gestione del dolore"». «Nell'ottica della continua innovazione, in pieno accordo con la direzione generale dell'Asl e con la collaborazione della Molnlycke che ha fornito gratuitamente il materiale, è stato praticato - annuncia ora l'Asl - il primo innesto di cute porcina senza dover inviare la paziente fuori Asl, inaugurando quello che è il nuovo trend dell'ambulatorio. La paziente - si precisa -, una 50enne affetta da oltre 20 anni da ulcere cutanee flebo statiche, è stata sottoposta, in sala operatoria, a un innesto di cute porcina per coprire le ulcere di ambedue le gambe, dopo il fallimento di tutte le metodiche normalmente utilizzate, compresa la camera iperbarica. Tale innesto, a un costo molto moderato, comporta una notevole riduzione dei tempi e delle spese di guarigione ma, cosa ancora più importante, ha permesso alla paziente di poter dormire senza dolore».

«SS. Annunziata, nessun caso per la donna che vive a Londra»

Il direttore generale dell'Asl, Rossi, replica al medico Baio

Dopo l'intervento del dottor Vincenzo Baio, che sulla «Gazzetta» di domenica scorsa, denunciava il caso di una tarantina, residente a Londra, alla quale il Cup Asl aveva chiesto una tariffa di mille euro per un intervento di ginecologia in ospedale, risponde il direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi.

● «In merito alla nota a firma del dottor Vincenzo Baio riguardante l'episodio di una giovane donna tarantina iscritta Aire, in gravidanza al secondo mese, cui sarebbe stato richiesta il pagamento di 1000 euro per una pre-

stazione di ricovero urgente, si precisa quanto segue. La cittadina si è recata al Pronto soccorso dove ha immediatamente, regolarmente e gratuitamente usufruito della prestazione ambulatoriale richiesta, al termine della quale è stata indicata la necessità di un ricovero per il quale era necessario comunque

colonia e, come di prassi, il personale della Struttura procedeva alla registrazione amministrativa. Non riuscendo a completare la procedura invitavano la signora a recarsi presso l'Ufficio accettazione. Qui si riscontrava che la signora aveva una tessera sanitaria italiana scaduta il 23 giugno 2015; la stessa riferiva di essersi trasferita in tale data come residenza a Londra e di non avere con sé la tessera Team tessera europea di assistenza e assicurazione, con la presentazione della quale si sarebbe potuti procedere con il ricovero.

Il personale dell'Ufficio accettazione rassicurava la paziente sull'assenza di problemi per il prosieguo del percorso assistenziale già in atto, dovendo essere sottoposta ad intervento, ma le comunicava la possibilità di regolarizzare la situazione dal punto di vista esclusivamente amministrativo, ovvero produrre un'assicurazione o tessera Team inglese, o corrispondere l'importo per la prestazione che avrebbe comunque effettuato, come già detto, indipendentemente dalla situazione amministrativa.

La signora, che comunque aveva proposto di sua volontà il pagamento, si è fatta inviare dalla propria assicurazione gli estremi per regolarizzare il ricovero e si è sempre mostrata collaborativa, soddisfatta delle informazioni, ringraziando per il consiglio ricevuto.

I fatti così come avvenuti evidenziano elementi che avrebbero potuto essere approfonditi e chiariti prima di ricorrere alla pubblicizzazione di "episodi" non rispondenti alla realtà dei fatti e distorsivi dell'immagine che l'ospedale e l'Azienda si sforzano quotidianamente di salvaguardare a tutela dei cittadini. La presente nota a replica e chiarimento viene inviata anche al presidente dell'Ordine dei medici affinché si faccia portatori di interventi congiunti sul piano collaborativo e costruttivo in luogo di interventi inutilmente denigratori».



MEDICO DI BASE Baio

mostrare la tessera sanitaria del Paese di attuale residenza, oppure dimostrare l'esistenza di una copertura assicurativa nel Paese di attuale residenza. In particolare, la signora si presentava al Pronto soccorso dell'ospedale SS. Annunziata il 3 agosto e, a seguito di consulenza ginecologica, veniva programmato il ricovero in regime di Day Surgery per il giorno successivo 4 agosto.

Il 4 agosto la paziente veniva regolarmente ricoverata nella Struttura complessa di Gine-

GROTTAGLIE - Praticato il primo innesto di cute presso l'ambulatorio di Chirurgia Vascolare e Terapia delle Ulcere Cutanee con sede a Grottaglie presso l'ex Ospedale "San Marco". Le ulcere cutanee degli arti inferiori colpiscono ad oggi nel nostro Paese 2 milioni di italiani; più del 50% di essi ne soffre in maniera invalidante.

Queste patologie sono inoltre al 32° posto come causa di disabilità permanente e al 14° posto tra le 50 motivazioni adottate per l'assenza al lavoro. Presso l'Asl di Taranto è attivo da circa 15 anni l'ambulatorio di Chirurgia Vascolare e Terapia delle Ulcere Cutanee, dedicato al trattamento di queste patologie, gestito dall'equipe del dr. Giancarlo Donnola. L'ambulatorio, con sede a Grottaglie, all'avanguardia nelle metodiche di medicazione ed operante secondo un protocollo standardizzato ha trattato centinaia di pazienti con un'ottima percentuale di successo e tempi medi, grazie all'utilizzo di metodiche innovative sia nella valutazione preliminare a scopo diagnostico, che nel materiale di medicazione, implementando una nuova visione della "gestione del dolore".

«Le lesioni cutanee - spiega Giancarlo Donnola - sono nella grande maggioranza dei casi causate da malattie come il diabete o da disturbi circolatori (venosi e arteriosi). Le forme più comuni sono l'ulcera venosa, che interessa il 75% di quelle dell'arto inferiore; le ulcere da piede diabetico, che portano nel 15% dei casi all'amputazione; da decubito (che colpisce

GROTTAGLIE. Potenziato l'ambulatorio per la cura dell'ulcera venosa

Al S. Marco il primo innesto di cute

maggiormente gli anziani con difficoltà nella mobilizzazione); vascolare arteriosa. Tutti i pazienti portatori di un'ulcera venosa richiedono un trattamento compressivo (salvo controindicazioni specifiche), pertanto l'ambulatorio attua, prevalentemente, metodiche di bendaggio elastocompressivo multistrato, secondo modalità standardizzate».

«La riduzione del dolore - conclude Donnola - rappresenta, dunque, un fattore importante essendo a volte causa di peggioramento delle attività di vita quotidiana, incidendo negativamente anche sui tempi di guarigione delle lesioni, provocando ulteriore sofferenza alla persona. Nell'ottica della continua innovazione, in pieno accordo con la Direzione Generale dell'Asl e con la collaborazione della Molnlycke che ha fornito gratuitamente il materiale, la scorsa settimana è stato praticato il primo innesto di cute porcina senza dover inviare la paziente fuori Asl e inaugurando quello che è il nuovo trend di tale ambulatorio. La paziente, una cinquantenne affetta da oltre



L'ospedale San Marco di Grottaglie

20 anni da ulcere cutanee flebo statiche, è stata sottoposta, in sala operatoria, a un innesto di cute porcina per coprire le ulcere di ambedue le gambe, dopo il fallimento di tutte le metodiche normalmente utilizzate, compresa la camera iperbarica. Tale innesto, a un costo molto moderato, comporta una notevole riduzione dei tempi e delle spese di guarigione ma, cosa ancora più importante, ha permesso alla paziente di poter dormire senza dolore».

Stefano Rossi, Direttore Generale dell'Asl di Taranto afferma

«abbiamo deciso di potenziare un ambulatorio che soddisferà le richieste dell'intera Asl. Questo si affianca anche al nuovo sistema di organizzazione sanitaria prevista dalla Regione Puglia che ha modificato la gestione dei rapporti tra Ospedali e Territorio. L'ambulatorio curerà solo le ulcere venose (che sono la maggior parte) capendo le cause per poi stilare una diagnosi e intervenire con un percorso di cura standardizzato, ma allo stesso tempo, specifico per ogni paziente curando quelle ulcere

complesse non gestibili negli ambulatori di base anche con tecniche chirurgiche come gli innesti cutanei, i debridement ad ultrasuoni e l'integrazione con il centro di medicina iperbarica dell'Ospedale Militare. Tale ambulatorio, potrà essere il fulcro del piano d'integrazione Ospedale-Territorio in fase di realizzazione e centro di formazione non solo di personale sanitario ma anche, e soprattutto, di formatori come succederà nel mese di novembre durante il corso organizzato dall'Asl o quando verrà organizzato l'Ulcer-day per la visita gratuita a scopo preventivo dei pazienti affetti da ulcere cutanee».

«Tra gli obiettivi del nuovo ambulatorio - conclude Rossi - c'è anche una parte economica, perché si punterà alla riduzione dei tempi di guarigione e senza rischiare di incombere nella stessa patologia: una sorta di prevenzione e di ottimizzazione della terapia che farà risparmiare rispetto ai costi della cura vera e propria e diminuirà i costi da trattamenti fuori Asl attirando, al contrario, i pazienti delle Asl limitrofe».

MOTTOLA PROCEDE, INVECE, L'ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO TERRITORIALE PER L'AUTISMO. VERSO FINE ESTATE ORGANICO COMPLETO

Residenza socio sanitaria assistenziale, i cancelli restano chiusi

Dopo l'inaugurazione da parte del presidente della Regione Puglia, Emiliano, tante indiscrezioni sul futuro della struttura

FRANCESCO FRANCAVILLA

● **MOTTOLA.** Due settimane sono passate dall'inaugurazione del Centro territoriale per l'autismo con la presenza del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e il servizio sta prendendo forma al secondo piano dell'ex ospedale nuovo, in via Silvio Pellico. Una piastra di 629 metri quadrati adibita a Cat in conformità alle linee guida della Sinpia (società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza) e dell'istituto superiore di sanità e alle linee guida regionali per i disturbi dello spettro autistico.

Per il momento soltanto due le unità in servizio: un infermiere ed un tecnico di riabilitazione psichiatrica, che svolgono soltanto attività di accoglienza ed informazione. A quanto pare, è già pronta una lunga lista di attesa. Tra una settimana è previsto l'arrivo di un neu-

ropsichiatra infantile e si fa il nome della dottoressa Flavia Rutigliano. Successivamente dovrebbero arrivare anche: un direttore di neuropsichiatria infantile, uno psichiatra, fisioterapisti, un neopsicomotricista, un logopedista, un assistente sociale ed educatori professionali.

Per l'arrivo di queste altre figure sarà necessario attendere forse la fine dell'estate. Solo quando l'organico verrà completato, il Cat di Mottola inizierà a funzionare a regime con le cosiddette valutazioni multidisciplinari psicodiagnostici, con l'applicazione di protocolli specifici riconosciuti dalla comunità scientifica nazionale e internazionale. E quindi a dare le indicazioni per approfondimenti clinico-strumentali; ad elaborare progetti abilitativi e riabilitativi a carattere individuale; ad effettuare supporto educativo e psicologico alla coppia genitoriale, supporto all'integrazione scolastica, e a prendere infine in carico i soggetti affetti da

disturbi dello spettro autistico.

Il presidente Emiliano, in occasione della cerimonia di apertura, aveva proposto anche un laboratorio di musicoterapia. Differentemente, invece, è la situazione della Rssa (Residenza socio-sanitaria assistenziale) che, nonostante l'inaugurazione sempre ad opera del governatore Emiliano, il cancello d'ingresso risulta ancora chiuso.

Le indiscrezioni che circolano sul futuro della struttura sono tante. Sembra che l'associazione temporanea d'impresa, aggiudicataria della gestione, stia aspettando che la Regione Puglia proceda all'accreditamento, per il momento, di una trentina di posti letto a differenza dei 18 inizialmente previsti che non coprirebbero le spese di gestione. Nel frattempo, la struttura, allocata nell'immobile ex ospedale "Umberto I" da poco ristrutturata, potrebbe continuare a restare chiusa.



RISTRUTTURATA La Residenza nell'ex ospedale

Interviene il consigliere regionale di Forza Italia Franzoso: «Intoppo sull'ospedale dovuto al ricorso al Tar»

“San Cataldo” Il semaforo verde slitta di sei mesi

● Sembra destinata a slittare all'inizio del prossimo anno la pubblicazione del bando di gara per l'affidamento dei lavori per la costruzione del nuovo ospedale di Taranto, San Cataldo. Questo perché ai primi di ottobre è stata fissata l'udienza davanti al Tar dopo il ricorso presentato da una impresa per l'appalto di progettazione esecutiva. Dopodiché, dovrebbero decorrere immediatamente i novanta giorni per l'impresa aggiudicata dell'appalto Invitalia, per la consegna del progetto.

Da fine gennaio, dunque, si procederebbe spediti verso il bando di gara per l'affidamento dei lavori e la costruzione del nuovo hub ospedaliero.

A scandire i nuovi, possibili, tempi della road map che porterà alla costruzione San Cataldo è Francesca Franzoso, consigliere regionale di Forza Italia, che sull'argomento ha interpellato i responsabili dell'opera, tra cui Invitalia.

I tempi, blindati fino ad ora, dovrebbero subire un ritardo di circa sei mesi.



A sinistra il rendering dell'ospedale San Cataldo, destinato a diventare il punto di riferimento per la sanità jonica. Il bando per l'affidamento dei lavori del grande ospedale è destinato a slittare ai primi giorni del prossimo anno, alla luce dei tempi del Tar dove sarà discusso il ricorso presentato da una delle imprese. A spiegarlo è stata la consigliera regionale Francesca Franzoso di Forza Italia

«La produzione di contenziosi che approdano al Tar è spaventosa - ha detto Francesca Franzoso - su gare d'appalto così importanti, è quasi da mettere in conto. Si tratta solo di un inciampo, ma il San Cataldo si farà. L'auspicio a questo punto è che dopo la sentenza del Tar, si possa procedere senza ulteriori "stop and go" alla consegna della progettazione esecutiva e al bando per l'esecuzione dei lavori. Sarà mio compito - ha aggiunto la consigliera regionale di Forza Italia - continuare a vigilare e informare sulle procedure dell'opera ormai ineludibile per Taranto,

seguendo passo passo tempi e regolarità dell'iter».

E sui tempi e sui ritardi nel cammino che dovrebbe portare alla costruzione del grande ospedale è intervenuto anche il consigliere regionale Renato Perrini.

«Spiegare in aula in maniera dettagliata i ritardi nella realizzazione del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto, e chiarire con esattezza lo stato attuativo del progetto e la tempistica. È quanto ho chiesto, tramite un'interrogazione, al presidente della Regione Puglia, nonché assessore alla Sanità, Michele Emiliano. Sono passati cinque anni dall'an-

nunciata costruzione del nuovo Ospedale - ha continuato Perrini - ma fino ad oggi ci sono stati solo intoppi di natura burocratica che ne hanno rinviato di anno in anno la realizzazione. È piuttosto evidente che il nosocomio "moderno" tanto decantato è rimasto tale solo sulla carta, e che nella migliore delle ipotesi, a differenza di quanto viene detto a livello politico e istituzionale, non vedrà la luce prima di altri dieci anni. Eppure - ha concluso - il territorio di Taranto non può attendere un decennio per risolvere tutte le sue emergenze. I tarantini hanno bisogno ora di una sanità efficiente».

LA SANITÀ

Farmaci, taglio alla spesa Sì al regolamento per frenare le prescrizioni

Via libera anche a un tavolo regionale ad hoc per pianificare l'uso dei medicinali nelle scuole



di **Oronzo MARTUCCI**

Ormai è un obiettivo ineludibile della Regione Puglia tenere sotto controllo la spesa farmaceutica convenzionata, la quale nel primo trimestre 2017 l'ha portata a conquistare la maglia nera delle regioni italiane, con un esborso lordo di 175milioni e 318 mila euro che corrisponde al 9,48 per cento del fondo sanitario regionale sempre per il primo trimestre (1.852.338.990 euro). I parametri della spesa indicati dai ministeri della Salute e dell'Economia prevedono invece come sostenibile un tetto rispetto al fondo sanitario non superiore al 7,96 per cento. Tale differenza è costata alla Puglia nel solo primo trimestre 28 milioni di euro in più rispetto alla soglia di spesa programmata.

Tra spesa convenzionata e spesa diretta la Puglia ha speso nel primo trimestre 2017 il 19,61 per cento del fondo sanitario, il massimo tra le regioni italiane.

Per contenere la spesa nei giorni scorsi la giunta regionale ha approvato il regolamento sulla Disciplina delle prescrizioni farmaceutiche. Le prescrizioni erano state già oggetto di precedenti

1 Puglia maglia nera

Puglia maglia nera in tema di spesa farmaceutica nel primo trimestre 2017, con un esborso lordo di 175milioni e 318 mila euro che corrisponde al 9,48 per cento del fondo sanitario regionale.

delibere adottate negli ultimi mesi con l'obiettivo di incrementare l'appropriatezza prescrittiva per alcune categorie di farmaci.

Il regolamento regionale è composto da sei articoli. L'articolo 2 consente anche ai medici specialisti dipendenti e convenzionati, oltre che ai medici di medicina generale ed ai pediatri di libera scelta, la possibilità di prescrivere su ricetta del Servizio sanitario regionale, o nella equivalente modalità de materializzata (le cosiddette ricette bianche) i farmaci da dare ai pazienti attraverso il canale della farma-

2 Le nuove norme

Varato dalla giunta regionale il nuovo regolamento sulla disciplina delle prescrizioni farmaceutiche. Obiettivo della rinnovata normativa, il contenimento della spesa.



3 Il dato trimestrale

Nel primo trimestre 2017 la Puglia ha speso per gli acquisti diretti il 10,14 per cento del fondo sanitario a fronte di un tetto massimo di spesa che sarebbe dovuto rimanere al di sotto del 6,96 per cento.

ceutica convenzionata. Altro obiettivo del regolamento è quello di incrementare la distribuzione diretta dei farmaci di fascia A (quelli distribuiti gratuitamente dalle farmacie, con il solo pagamento del ticket) attraverso la farmacie pubbliche ospedaliere e distrettuali delle Aziende sanitarie e ospedaliere del Servizio sanitario, con particolare riferimento al primo ciclo di terapia dopo le dimissioni da ricovero o a seguito di visita specialistica. Nel primo trimestre 2017 la Puglia ha speso per gli acquisti diretti il 10,14 per cento del fondo sanitario a fronte di un tetto di spesa che

4 Conti e bilancio

Il governatore Michele Emiliano: «La Puglia è l'unica del centro sud ad avere i conti della sanità in avanzo e ad avere realizzato risparmi sulla spesa farmaceutica, in passato tra le peggiori in Italia».

sarebbe dovuto rimanere al di sotto del 6,96 per cento. In cifra assoluta la spesa per gli acquisti diretti è stata di 187.883.000 euro con uno scostamento di 60 milioni di euro circa.

«La modalità prescrittiva diretta», spiegano i tecnici della Sanità, «garantisce indubbi vantaggi economici derivanti dai costi più bassi dei farmaci quando vengono acquistati direttamente dal Servizio sanitario regionale rispetto al canale della farmaceutica tradizionale grazie alla possibilità di ottenere sconti più consistenti».

Il presidente-assessore alla

Sanità Michele Emiliano, conscio della necessità di tagliare la spesa farmaceutica già un mese fa aveva annunciato che da aprile 2017 la Puglia sta lasciando il ruolo di maglia nera. «La Puglia è l'unica del centro sud ad avere i conti della sanità addirittura in avanzo e ad avere realizzato risparmi sulla spesa farmaceutica che in passato ci vedevano come una delle peggiori regioni italiane», ha detto.

La Giunta regionale nella seduta del 28 luglio ha anche recepito: l'accordo Stato Regioni sul documento Piano per la malattia diabetica; la raccomandazione del Ministero dell'Istruzione sulle Linee guida relative alla somministrazione dei farmaci in orario scolastico. La necessità di somministrare, a studenti che ne necessitano, farmaci durante l'orario scolastico è all'attenzione delle istituzioni da tempo. La Regione Puglia ha deciso di istituire un Tavolo regionale ad hoc per la definizione di un protocollo d'intesa da sottoscrivere con l'Ufficio scolastico regionale per regolamentare i percorsi di intervento e di formazione in tutti i casi in cui, durante l'orario scolastico, si verifichi la necessità di somministrare farmaci.

DA SETTEMBRE SCATTANO LE NUOVE REGOLE CON LE VISITE AFFIDATE ALL'ISTITUTO

Assenze per malattia giro di vite con l'Inps

● **ROMA.** Dal primo settembre sarà l'Inps a sorvegliare sulle assenze per malattia, anche se a saltare la giornata di lavoro sono dipendenti pubblici. A giorni quindi si formalizzerà il passaggio di consegne dalle Asl, finora attive nella P.A., all'Istituto con la creazione di un «Polo unico» della medicina fiscale. A dettare le linee guida per la prima fase, definita di «sperimentazione» è l'Inps stesso, che in un documento firmato dalla direttrice generale, Gabriella Di Michele, ufficializza l'entrata in vigore del nuovo regime, previsto dalla riforma Madia per imprimere una stretta.

La decisione di affidare all'Inps la competenza «esclusiva» sugli accertamenti era maturata all'indomani del famigerato capodanno dei Vigili romani. Era la notte a cavallo tra il 2014 e il 2015 e subito scoppiò la polemica sull'assenteismo di massa. Ora si parte ma l'Inps non manca di sottolineare alcune «criticità», lamentando come in alcune aree territoriali «la carenza di medici disponibili appare particolarmente rilevante», mentre ci sono zone «caratterizzate da un numero di medici

iscritti nelle liste speciali decisamente elevato rispetto ai fabbisogni».

Non a caso nella bozza dell'atto di indirizzo della ministra della P.A. sul Polo unico, si punta, come emerso nei giorni scorsi, a una «migliore distribuzione e copertura territoriale degli accertamenti». Come incentivo alle visite, Madia ha anche aperto alla possibilità di riconoscere dei premi ai dottori, in base al numero degli accertamenti accumulati. Il provvedimento deve però ancora essere chiuso e soprattutto si attende il decreto del ministero del Lavoro che dovrà «armonizzare» le regole nel settore pubblico e in quello privato.

In ballo ci sono anche le fasce orarie di reperibilità. In questa prima fase nulla dovrebbe essere modificato: sette ore per la P.A. (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18) e quattro per i privati (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19). Ma il presidente dell'Inps Tito Boeri di recente è tornato a sostenere l'aumento a sette ore per tutti. Di certo tra le novità ci sarà la possibilità di «visite reiterate». Nel frattempo comunque i cambiamenti non mancheranno, come preve-

Il confronto

Fasce orarie aperte alle visite fiscali per i dipendenti in malattia

PRIVATI		STATALI	
4 ore		7 ore	
dalle 10.00 alle 12.00	dalle 17.00 alle 19.00	dalle 9.00 alle 13.00	dalle 15.00 alle 18.00
			

Le assenze per malattia nel 2014

	Privati	Statati	Totale
Durata media malattia (in gg)	19,0	17,9	18,7
Stima % lavoratori coinvolti da malattia	35%	55%	39%

ANSA - CANTIERI

de il documento dell'Inps, controlli potranno essere decisi anche «d'ufficio», dallo stesso Istituto. Se il lavoratore malato non si fa trovare a casa «si procederà con l'invito a visita ambulatoriale», anche per gli statali. E questo al fine di «valutare soltanto» lo «stato morboso».

Tutto ciò ha ovviamente un costo e per il 2017 le risorse a disposizione sono pari a «17 milioni» (due in più del previsto) ma sfiora la cifra il «cervellone» informatico dell'Inps bloccherà le richieste di controllo. A proposito il Polo unico vale per tutti o quasi visto che restano fuori, come immaginabile, professori universitari, magistrati, ma anche le forze dell'ordine (inclusi carabinieri, polizia, vigili del fuoco). Invece rientrano i dipendenti della Banca d'Italia e della Consob.

Marianna Berti